

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Trionfo di Indira Avrà oltre il 66% dei seggi

È ormai certo che il partito, di Indira Gandhi, il «Congresso I» disporrà nel parlamento indiano di una maggioranza schiacciante. NELLA FOTO: Indira con il figlio Sanjay. IN ULTIMA PAGINA



## Tre uomini della PS barbaramente trucidati in un agguato delle «Brigate rosse»

# Strage anche a Milano: si spara sulla Repubblica

## Non basta più deplorare, la sola risposta è politica governo di unità con un serio programma rinnovatore

La trappola alle 8,40 in una zona delle piccole fabbriche - I tre poliziotti non hanno avuto neppure il tempo di difendersi - Erano in borghese e stavano iniziando un servizio di pattugliamento - Immediata reazione: migliaia in corteo a Milano - I sindacati chiamano i lavoratori alla mobilitazione

### Berlinguer

## Non si può più attendere

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione politica:

Il nostro paese è stato ancora una volta colpito e sconvolto da fatti atroci: l'assassinio a Palermo del presidente della giunta regionale siciliana Mattarella e quello, a Milano, del vice brigadiere Santoro, dell'appuntato Cestari e dell'agente Tatulli. Questo attacco che, nonostante i colpi inferti alle organizzazioni eversive e terroristiche, continua sanguinoso alla convivenza civile, alle istituzioni democratiche, alle prospettive di rinnovamento dell'Italia, tanto più deve oggi allarmare perché, nello stesso tempo, vengono aggravandosi le condizioni dell'economia e le tensioni sociali e perché anche in campo internazionale aumentano ogni giorno manifestazioni di deterioramento nei rapporti tra gli stati che mettono in pericolo la politica di distensione e la pace stessa.

È da questo drammatico e minaccioso corso delle cose che emerge sempre più la necessità di creare una effettiva solidarietà delle forze popolari e democratiche, che trovi espressione in un serio programma di salvezza, di rinascita e di pace, e in un governo di unità.

Si tratta di un'esigenza nazionale, e i comunisti sono pronti ad assumersi in pieno, per questo fine, le loro responsabilità. Sempre più urgente è, però, che gli altri partiti democratici, e in primo luogo la Dc, avvertano il dovere di fare uscire finalmente il paese dall'instabilità politica, che è la causa prima dei suoi mali, dando vita ad una direzione politica autorevole e unitaria. Nello stesso tempo i comunisti ritengono che l'attuale ministero e il Parlamento devono, comunque, far fronte nell'immediato, con il massimo impegno e senso di responsabilità, ai problemi che sono acutamente aperti e che occorre affrontare in questi giorni.

È indispensabile la rapida approvazione delle nuove norme legislative contro il terrorismo; e l'adozione da parte del governo di ogni altra misura organizzativa rivolta a dare il massimo di efficienza alla azione dei corpi di polizia, dei servizi di sicurezza e della magistratura. Urge anche un'iniziativa internazionale dell'Italia e della Comunità europea per contribuire ad attenuare tensioni e contrapposizioni, e per creare un clima propizio a negoziati che consentano di risolvere pacificamente le controversie in atto e di giungere a misure di riduzione degli armamenti.

Anche nel campo economico non sono ulteriormente prorogabili provvedimenti per far fronte all'acutizzarsi della situazione, per ciò che riguarda il processo inflattivo, la crisi energetica, i problemi dell'occupazione. Voglio aggiungere che per superare questo stato di emergenza e risolvere questi problemi immediati, è tassativo che il Parlamento lavori con intensità e con rapidità, ponendo fine a forme sempre più gravi di ostruzionismo, che mirano a paralizzare completamente le funzioni della Camera, e a manifestazioni deplorevoli di assenteismo. Le organizzazioni e i militanti comunisti si facciano promotori del più ampio dibattito tra i cittadini: diano impulso e sostegno alle iniziative e alle battaglie necessarie per la distensione e il disarmo, per la sicurezza democratica e la libertà, per lo sviluppo e la giustizia sociale; si impegnino a fondo per affermare l'esigenza di una nuova direzione politica dell'Italia.

Sono passati 30 anni da quell'inizio del mese di gennaio del 1950, uno dei periodi più tesi, più cupi, più incerti della vita del nostro paese travagliato dalla miseria, dalla disoccupazione, da profondissime disuguaglianze. Nel Mezzogiorno — a Montesiciliano, a Torremaggiore, a Melissa — il movimento per la terra era stato duramente colpito, contadini poveri e braccianti erano caduti sotto il piombo delle forze dell'ordine. Tra essi anche una donna, Angelina Mauro; come pochi mesi prima, a Molinella, una mondina, Maria Margotti. La miseria era tanta che i funerali delle vittime di Torremaggiore avvennero su carrette tirate a mano.



MILANO — I corpi dei tre poliziotti crivellati di colpi nell'interno dell'auto

### I funerali a Palermo di Piersanti Mattarella

## L'omaggio di una folla immensa

Presenti Pertini, il presidente della Corte Costituzionale, Zaccagnini, i segretari sindacali, Ingrao, Macaluso e Occhetto - Il card. Pappalardo: «impossibile attribuire il delitto alla sola matrice mafiosa, ci sono altre forze occulte»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Scroscia un lungo applauso e si propaga per le navate della grande cattedrale arabo-normanna: alle 11 in punto il feretro del presidente ucciso — portato a spalla dai collaboratori più intimi — entra in chiesa. Subito dietro c'è Pertini. Segue, a testa china, Pietro Ingrao. I chierici spargono già nel transepto, dietro l'altare maggiore, vapori di incenso in mezzo a una marea di folla.

E l'orazione si ripeterà ad ondate per tre volte successive anche più tardi: quando — conclusa questa solenne esequie di popolo e di Stato — la bara di legno dovrà farsi strada a fatica, seguita da un lunghissimo serpente di

gente; uscire in strada con il sole che illumina i merletti della cattedrale; far lentamente altri 500 metri, mentre i 30 mila venuti da tutta Palermo e dalla Sicilia cercano — molti di corsa, e per vie secondarie — un posto vicino al palco d'impulso a palazzo d'Orleans, la sede della presidenza della Regione, nella piazza Indipendenza, dove dilagano i gonfaloni di 400 comuni, le insegne rosse e bianche abbrunate, ancora una volta affiancate. In chiesa, l'omelia del cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, aveva preso quasi subito il taglio di un intervento accorato, severo, quasi quello di una «autorità civile», che invita alla mobilitazione non solo individuale e di coscienza, ma

alla ripresa — aveva detto — «di un'alta tensione morale, cui tutto il popolo va esortato, se vogliamo uscire da queste ore tristi». Più tardi, in piazza, la riflessione su questo atroce e barbaro «delitto politico», volto a scrogiare «l'esercizio stesso dell'impegno civile», ad impaurire, scompaginare le «emergenti forze di rinnovamento della società siciliana», la proseguirà, commosso, il presidente della Regione facente funzioni, il socialista Carlo Giuliani. E Zaccagnini, su un palco gremito (alla sua sinistra Ingrao, Macaluso, Occhetto, Parisi, che guidano la delegazione del Pci, dall'altro lato le autorità, il Presidente della Repubblica, il Presidente della Corte costituzionale, Amadei, i

tre segretari dei sindacati Lama, Carniti, Benvenuti), ha detto: «È un delitto che ha visto, quello che ha sentito, quello che lui e i suoi compagni hanno fatto dopo quella strage orrenda, proprio lì, davanti al cancello. Racconta dell'assemblea riunita subito, così, senza neppure il bisogno di convocarla («C'erano tutti — dice — tutti 240, anche il direttore»). Racconta del dolore e della rabbia («tanta che neppure si riusciva a parlare»), e parla del Cestari, del vecchio Cestari che dal '69 seguiva tutti i cortei e tutte le manifestazioni degli operai e degli studenti della zona. «L'ho riconosciuto subito — ripete. — Era un amico. Con lui ormai si discuteva e si scherzava».

La folla ha segnato con applausi anche i passaggi più difficili, quelli più cifrati, dei Vincenzo Vasile (Segue in ultima pagina)



ROMA — Preoccupate dichiarazioni sono state fatte ieri sera alla Camera dal ministro dell'Interno Roggnoni sulle nuove, gravissime imprese terroristiche di Palermo e di Milano. Rispondendo a numerose interrogazioni, e dopo avere fornito una sommaria ricostruzione della dinamica del delitto è stato perorato: «per la personalità e le funzioni della vittima» e — con ovvio riferimento agli sviluppi della crisi politica regionale — «per il momento in cui il delitto è stato perpetrato».



ROMA — Il sindacato di polizia ha deciso una manifestazione nazionale di protesta e di lotta contro il terrorismo, per sabato prossimo. È stato proclamato una sorta di sciopero alla rovescia: tutti i poliziotti sono stati cioè invitati a prolungare di un'ora il proprio turno di servizio. È un modo — afferma il sindacato — per dimostrare il nostro sdegno verso i criminali del terrorismo e insieme l'attaccamento alle istituzioni democratiche.



ROMA — Il ministro dell'Interno Roggnoni non mostra dubbi sulla dimensione statale politica dell'assassinio del presidente della Regione siciliana: «per la personalità e le funzioni della vittima» e — con ovvio riferimento agli sviluppi della crisi politica regionale — «per il momento in cui il delitto è stato perpetrato».

### Rognoni alla Camera

## Una tattica nuova, facile e spietata

Ricostruita la dinamica dei due tragici attentati - Unità contro il terrorismo

ROMA — Preoccupate dichiarazioni sono state fatte ieri sera alla Camera dal ministro dell'Interno Roggnoni sulle nuove, gravissime imprese terroristiche di Palermo e di Milano. Rispondendo a numerose interrogazioni, e dopo avere fornito una sommaria ricostruzione della dinamica del delitto è stato perorato: «per la personalità e le funzioni della vittima» e — con ovvio riferimento agli sviluppi della crisi politica regionale — «per il momento in cui il delitto è stato perpetrato».

Il delitto Mattarella — Anche il ministro dell'Interno non mostra dubbi sulla dimensione statale politica dell'assassinio del presidente della Regione siciliana: «per la personalità e le funzioni della vittima» e — con ovvio riferimento agli sviluppi della crisi politica regionale — «per il momento in cui il delitto è stato perpetrato».

### La risposta degli agenti: lavoreremo un'ora in più

ROMA — Il sindacato di polizia ha deciso una manifestazione nazionale di protesta e di lotta contro il terrorismo, per sabato prossimo. È stato proclamato una sorta di sciopero alla rovescia: tutti i poliziotti sono stati cioè invitati a prolungare di un'ora il proprio turno di servizio. È un modo — afferma il sindacato — per dimostrare il nostro sdegno verso i criminali del terrorismo e insieme l'attaccamento alle istituzioni democratiche.

Certo — ha aggiunto Roggnoni —, la paternità del crimine non è ancora precisabile (e anzi «ciene pesa in considerazione ogni possibile ipotesi»); ma se anche ci fosse la mano della mafia, il che non viene escluso, «ogni episodio di violenza esecrata».

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

## Trent'anni fa l'eccidio delle fonderie Orsi Modena 1950: la scelta caparbia della democrazia

di Nilde Jotti

chia, l'incontro con Nenni e la proposta di riunire a Modena l'assemblea dei parlamentari dell'Opposizione, e, alla sera di quella stessa tragica giornata del 9, l'incontro con Di Vittorio, un Di Vittorio triste, quasi offeso e preoccupato. Disse con molta franchezza che non si poteva neppure pensare ad uno sciopero generale perché il paese, in particolare il Sud, non avrebbe risposto in modo adeguato. Voglio ricordare il prezzo che aveva allora una giornata di sciopero: essa significava per la maggior parte dei lavoratori il rischio di essere colpiti dal padrone e ricacciati nella schiera sterminata dei senza

lavoro. E in Italia, allora, c'erano due milioni di disoccupati. Di Vittorio si era invece orientato ad uno sciopero di tutta l'Emilia, ivi compreso il comparto ferroviario di Bologna. Ma non era tranquillo. Le esperienze avvenute in occasione degli eccidi precedenti lo rendevano inquieto.

Partì anch'io, la stessa sera del 9, lafrice di un messaggio di Togliatti a Roasio, allora segretario regionale dell'Emilia, con addosso tristezza e inquietudine. Sembrava che anche il clima si adeguasse all'asprezza di quei giorni: le strade nel nord erano ghiacciate e una nebbia grigia, compatta, quasi cor-

posa gravava su tutta la valle padana. Nel breve tratto di via Emilia, percorso in macchina fra Bologna, Modena e Reggio Emilia, tuttavia la mia inquietudine cominciò a placarsi: numerosi gruppi di uomini e di donne, confusi nella nebbia, cercavano disperatamente un passaggio, un mezzo per proseguire il loro viaggio. Alle 6 del mattino, infatti, nelle piccole stazioni intermedie, i treni si erano già puntualmente fermati e le città — allora si attraversavano tutte — erano chiuse, severe, senza un negozio aperto, con qualche fessura di luce che filtrava

dalle saracinesche, pertanto abbassate, delle sole panetterie.

La risposta c'era, dunque, ed era profonda, indignata, spontanea. Ancora più forte, il giorno undici, fu a Modena. Solenne, carica di significato politico, oserei dire ultimativa, fu l'assemblea dei parlamentari della Opposizione, gremiti nella sala del Consiglio comunale. Ma superiori a tutto e indimenticabili furono i funerali delle vittime. Trecentomila persone in una città che ne contava allora poco più di cento. Con una carica che era insieme di sdegno e di solidarietà, di protesta e di volontà politica di cambiare.

(Segue in ultima pagina)

### Presentata l'interpellanza comunista

## Oggi la Camera discute la crisi internazionale

Il governo risponderà oggi alla Camera alle interpellanze o interrogazioni sulla situazione internazionale a seguito dell'intervento militare sovietico in Afghanistan. Il gruppo comunista ha presentato sull'argomento la seguente interpellanza (primi firmatari i compagni Tortorella, Pajetta e Alinovi):

«I sottoscritti — ribadendo la propria netta riproposizione per l'intervento militare sovietico in Afghanistan — che costituisce violazione del principio di indipendenza e di sovranità nazionale, e raccogliendo il preoccupato allarme della pubblica opinione per l'aggravarsi continuo delle tensioni internazionali e dei pericoli che ne conseguono — interpellano il presidente del Consiglio ed il ministro degli Affari esteri per conoscere, in particolare, se il governo non ritenga, nel momento in cui all'Italia compete la presidenza semi-trale del Consiglio dei ministri della CEE, di farsi iniziatore di un incontro di alto livello dei nove paesi per proporre una comune posizione ed iniziativa europea a favore della distensione e della pace».